

Verso uno spezzatino del regolamento di polizia mortuaria nazionale?

di Daniele Fogli

Il risultato del referendum confermativo sull'approvazione della legge 8 marzo 2001 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", apre la strada alla sua promulgazione, ma soprattutto si apre una stagione nuova nei rapporti fra Stato ed enti locali, in cui l'impostazione centralistica dell'amministrazione pubblica italiana, dovrà fare i conti con un nuovo modello, fortemente basato sulle autonomie.

Ci troveremo ad affrontare un periodo di devoluzione di poteri, nel quale il rischio maggiore è quello che prevalga il più forte, inteso come chi dà gli spintoni più potenti, che prevalga l'ideologia sulla ragione, gli interessi economici sulla legalità!

È quindi importante cominciare a valutare i problemi applicativi di questa norma costituzionale, perché avrà impatti enormi sulla gestione quotidiana anche del settore funerario.

Le nuove competenze legislative regionali, sono sia di legislazione propria (tutto ciò che non è riservato allo Stato, ribaltando così il criterio residuale precedente), sia di legislazione concorrente (cioè le norme generali o cosiddette di principio restano allo Stato, mentre va alla regione la potestà legislativa di dettaglio e quella regolamentare conseguente).

Restano poi, alcune materie di competenza statale piena, tra le quali:

- a) la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- b) la determinazione di organo di governo e funzioni fondamentali dei comuni;
- c) stato civile.

Al comune resta l'autonomia in materia di entrate, anche tributarie, la potestà statutaria e regolamentare, ma si aggiunge il concetto della sussidiarietà, ovvero che i compiti assegnati ad un determinato livello, è bene siano svolti dal livello il più possibile vicino al cittadino.

La normativa del settore funebre e cimiteriale è attualmente composta di una miscela di queste tipologie di norme, con il risultato che non è agevole individuarne i confini.

La questione maggiore sta nel modello di devoluzione che nei fatti o negli accordi prevarrà:

- dall'alto, con una impostazione guidata e ragionata del processo, in cui determinare con sufficiente precisione la delimitazione dei singoli poteri;
- dal basso, con un magmatico e per certi versi spontaneistico fiorire di iniziative locali, da portare a sintesi a posteriori.

E quindi:

le regioni vorranno attendere l'emanazione di una o più leggi statali quadro, o vorranno legiferare immediatamente, ricavando i principi dalla disciplina esistente, pur concepita per essere normativa di dettaglio e non generale di principi?

I comuni, specie nelle regioni meno attrezzate, meno sensibili al cambiamento, vorranno operare con regolamentazioni proprie facendo "concorrenza" agli altri livelli di governo?

Lo Stato sarà capace di cambiare mentalità, e reggere alla sfida del cambiamento?

Si apre in ogni caso un periodo di tensioni tra Stato, Regioni ed altri enti locali, nel quale la definizione delle competenze sarà alla fine decisa dalla Corte costituzionale.

E allora che fine farà il regolamento di polizia mortuaria nazionale? Come potrà applicarsi la legge 130/2001?

È difficile dirlo, perché si tratterà di capire quale accordo si realizzerà tra i diversi soggetti che concorrono alla formazione delle norme, se cioè in questa fase così caotica prevarrà il buon senso e non la sola difesa degli interessi individuali.

È chiaro che questo è un momento in cui è semplice fermare tutto, col semplice motivo che questo o quel pezzo di norma è anticostituzionale.

Ma è altrettanto semplice cambiare le regole esistenti sostituendole con altre nuove, senza valutarne appieno gli effetti.

Date le premesse, non è difficile ipotizzare che il regolamento di polizia mortuaria nazionale, che non potrà più chiamarsi come tale, diventi uno "spezzatino".

E nel periodo di interregno il sistema si reggerà, come al solito, sulla capacità dei comuni di interpretare al meglio i cambiamenti con i propri regolamenti comunali.